

# A San Polo biciclettata per l'ambiente

“Giornale di Brescia” 15 giugno 2009

## **Biciclettata ecologica «contro le nocività»**

Pedalare in allegria. In una giornata, quella di ieri, calda e soleggiata, che sembrava fatta apposta per gli amanti delle due ruote. Ma la «Biciclettata ecologica» che ha preso il via ieri mattina nel piazzale del centro commerciale Margherita d'Este di San Polo voleva essere oltre che un momento di divertimento un'occasione per abbinare l'uso di un mezzo ecologico alla protesta contro alcuni degli interventi annunciati per la zona sud-est del capoluogo. Come recitavano gli striscioni del «Comitato spontaneo contro le nocività», promotore dell'iniziativa, quello che hanno lanciato i partecipanti è stato il loro «no» al polo logistico di Bettole, e alla discarica di amianto.

“Bresciaoggi” 5 Giugno 2009

**LA PROTESTA.** Un centinaio di persone ieri hanno partecipato alla biciclettata ecologica



## **In bici per «difendersi» da cave e inquinamento**

**Frassi: «Nella zona sud est della città ormai ci sono solo smog e cemento: bisogna invertire subito la rotta»**

Un centinaio di persone hanno partecipato ieri mattina alla bicicletтата ecologica di protesta contro «le speculazioni sui terreni del Parco delle Cave» a San Polo.

Organizzata dal neonato comitato spontaneo contro le nocività di Brescia e dal Comitato per difesa salute e ambiente (Codisa), la manifestazione su due ruote voleva essere un modo - a misura d'ambiente - per ribadire il no di una parte della popolazione residente tra San Polo, San Polino, Sant'Eufemia e Buffalora, alla discarica di amianto e al polo logistico previsti per quella zona.

Sulla strada, ben in evidenza, manifesti che gridano agli automobilisti di passaggio, la contrarietà a un uso diverso da quello di parco naturale dell'immensa area alle porte della città. «Vorremmo che il parco delle Cave divenisse una sorta di parco delle Torbiere, zero impatto ambientale e bassi costi di realizzazione - spiega Maurizio Frassi, del Codisa -. Abbiamo il diritto di pretendere una riqualifica del territorio visto che la nostra zona è già oltremodo schiacciata dall'inquinamento dell'Alfacciai e dal passaggio di tre grandi arterie del traffico».

Il comitato non racchiude la visione della questione solo al momento presente ma la amplia verso il futuro. «L'area che va da Venezia a Torino e che passa per la pianura padana non ha soluzione di continuità - dice Frassi -. Le città presenti si stanno espandendo fino a toccarsi ed è quindi necessario che ognuna di queste città realizzi intorno ad essa una cintura verde. Dove il verde è considerato un valore non un terreno vuoto». «Vogliamo garantire un futuro migliore ai nostri figli - commentano Roberto ed Elisabetta Marazzi, con i due figli nei seggiolini delle biciclette -, la nostra è una zona degradata da anni, ora basta cemento».

TANTI ANCHE QUELLI arrivati da San Polino. «Molti che abitano nel quartiere nuovo fanno fatica ad accettare di essere venuti ad abitare in un luogo che non offre altro che cemento, inquinamento e smog» confessa Frassi. Sul polo logistico il comitato ha un'idea precisa: solo un affare immobiliare che avvantaggia due privati. «Un terreno venduto come agricolo ma trasformato come terreno industriale - spiega Maurizio Frassi -, il Comune in questa vendita ci guadagna soltanto 360 mila euro».

PERPLESSITÀ anche sul progetto del palazzetto dello sport. Pollice verso ad impianti pesanti, sì a impianti leggeri. «Se costruiscono un palazzetto dello sport l'impatto ambientale sarà comunque alto visto che dovranno realizzargli accanto un grande parcheggio» conclude Frassi.